

Carmelo Tuccitto



Fino a qualche decennio fa, se aveste chiesto ad un anziano d'Ortigia dove si trovasse Passeggio Talete probabilmente vi avrebbe risposto con l'esclamazione Boh ! seguita dall'atteggiamento smarrito proprio di chi non riesce a raccapezzarsi. Eppure conosceva bene il lungomare antistante la Graziella, ma non riusciva a identificarlo con quel nome perché per lui quel luogo continuava a chiamarsi soltanto Taliu (da taliàri — aguzzare lo sguardo) così come continuavano a chiamarsi Spiazzi! Piazza Archimede e Fossu il Piazzale Riva della Posta.

Come le persone venivano un tempo individuate non con il cognome ma con le "nciurii, così strade e piazze, cortili e ronchi venivano dal popolo denominati con espressioni dialettali e termini molto coloriti che, rispetto a quelle della toponomastica ufficiale in lingua italiana, permettevano di individuare meglio lo spazio in cui si svolgeva la vita del popolo: "i 'Ntrallazzu era il mercato, '4 Vanedda ci nivì la via del Consiglio Reginale, ',-1 Calata ó Guvirnaturi Via Amalfitania, "u Chiami Piazza Duomo.

Possiamo dire che, accanto agli odonimi ufficiali in lingua italiana, e cioè ai nomi di via, piazze e cortili scelti dal Comune, c'erano quelli in dialetto conati dal popolo.

Di solito si pensa che, tranne per le vie che commemorano particolari eventi o intestate a personaggi illustri o a luoghi geografici, sia nell'odonomastica ufficiale, sia in quella popolare di una città, esista un rapporto tra il luogo e il nome scelto.

In quella ufficiale, ad esempio, a Siracusa tale rapporto esiste per Via dei Candelai, Via dei Bottai e Via dei Cordali che ricordano le antiche corporazioni medievali che con le loro botteghe artigiane erano legate all'attività commerciale della Marina. In quella popolare lo troviamo nella denominazione dialettale Curtigghiu è porci (ufficialmente Ronco del Carmelo, situato presso la Chiesa del Carmine) che ci ricorda come una volta in quello spazio si allevavano i maiali.

Origine particolare ha invece l'odonimo di un cortile di Via Dione dal popolo chiamato Curtigghiu a lapa, mentre nella odonomastica ufficiale è registrato come Cortile delle Api.

Sbaglia, sia chi crede che all'origine della denominazione ci sia un rapporto tra il cortile e le api, sia chi crede che la differenza stia soltanto nella denominazione, una in lingua, l'altra in dialetto.

Come ho rilevato dal verbale della delibera del commissario prefettizio, datata 19 novembre 1938, a detto cortile, su proposta della Commissione di toponomastica, venne cambiata la denominazione da Cortile Nicolò dei Lapi a Cortile delle Api che è quella attuale che tutti possiamo riscontrare sul posto leggendo la targa marmorea.

Il cambiamento non fu motivato dall'esigenza di porre termine all'ibridismo dei nomi in quanto dallo stesso verbale risulta che vennero cambiate tutte le intestazioni riguardanti nomi di animali: Ronco Cigno venne cambiato in Ronco 2° a Castello Maniace, Ronco Delfino in Ronco 1° allo Spirito Santo, Ronco Aquila in Ronco dei Cassari. Ronco Colombo in Ronco 2° ai Tintori, Ronco Murena in Ronco S. Tommaso.

Perché allora introdurre uno nuovo quando con la stessa delibera vennero eliminati quelli esistenti? Azzardo un'ipotesi.

Gli umili abitanti del Ronco, che ignoravano chi fosse Nicolò dei Lapi. quando veniva loro richiesto dove abitassero, ingenuamente rispondevano chi O curtigghiu dei lapi, chi Ó curtigghiu a lapa e nei registri ufficiali, compresi quelli anagrafici, da impiegati altrettanto

ignoranti venivano registrati come abitanti di un inesistente Cortile delle Api. Protraendosi nel tempo l'equivoco, nel 1938 fu giocoforza la variazione della denominazione da Cortile Nicolò dei Lapi in Cortile delle Api.

